



# L'Unità *due*



VENERDÌ 2 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## Ma gli accademici temono le idee dei giovani?

MAURO MANCIA

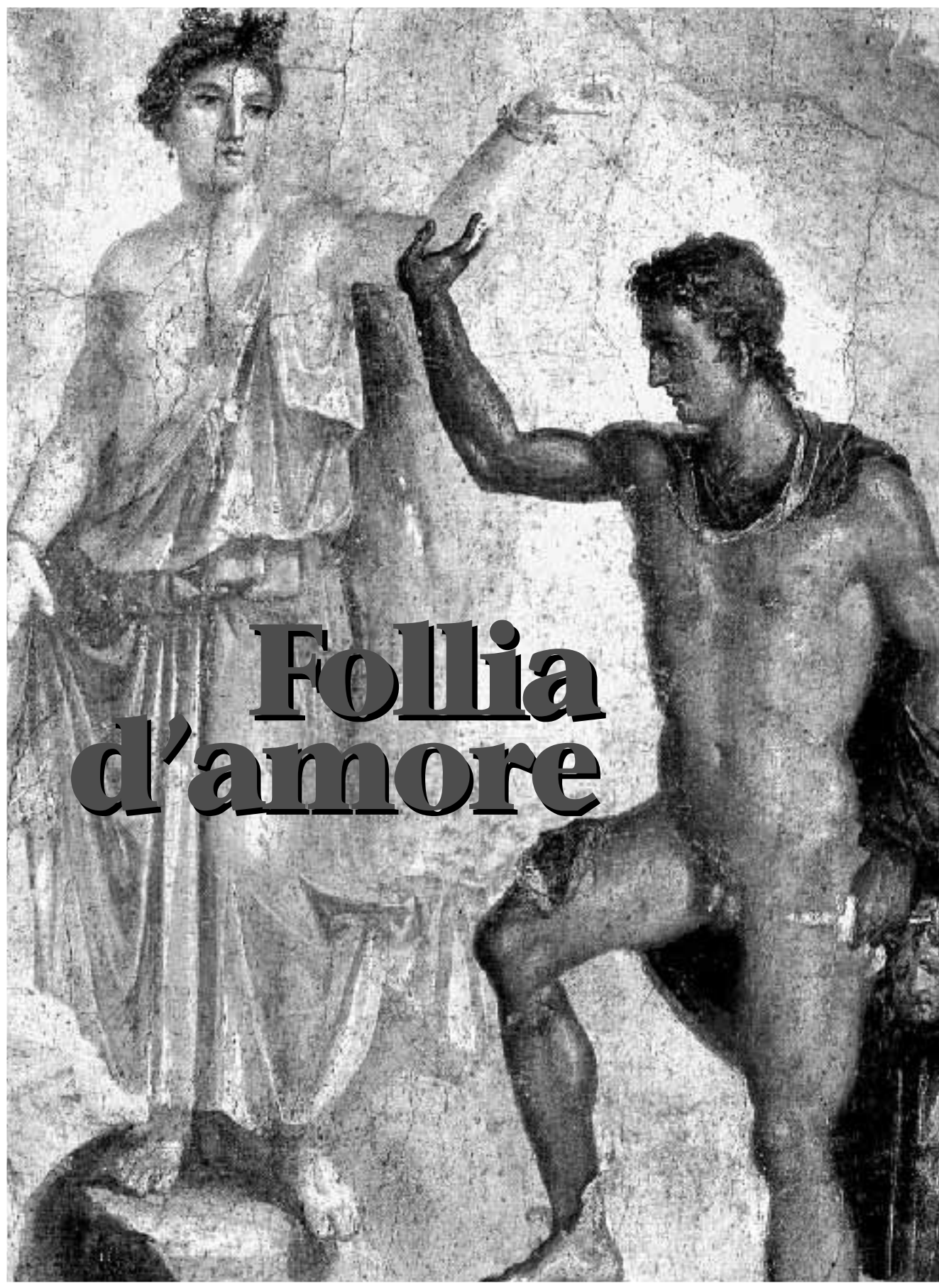
**L**EGGERE L'INTERVISTA (sul *Corriere della Sera* di lunedì 29 dicembre) che Corrado Staiano ha fatto all'attuale presidente dell'Accademia dei Lincei, professor Edoardo Vesentini, mi ha fatto l'effetto della comparsa, inaspettata, di un fantasma. Chi infatti sa cosa sia l'Accademia dei Lincei e che cosa serva in una società come la nostra? Pochissimi certo, poiché dal dopoguerra a oggi questa nobilissima istituzione, fondata 395 anni fa da Federico Cesi, marchese di Monticelli, a soli 18 anni è diventata una Accademia gerontologica che con le sue due classi, di scienze fisiche, matematiche e naturali da una parte e di scienze morali, storiche e filologiche dall'altra si illude di poter contribuire a integrare le due culture. Di fatto non si conosce alcuna attività culturale significativa e incisiva di questa istituzione nel povero panorama scientifico e letterario (filologico) italiano. Non conosco ovviamente il budget di questa Accademia che non penso sia particolarmente elevato. Tuttavia penso che possa essere molto più presente nella nostra società proponendo convegni stimolando dibattiti e ricerche aiutando giovani scienziati piuttosto che perdersi in sterili riunioni «accademiche» appunto o peggio ancora in apologete assurde e squalificanti come quella fatta alcuni anni fa, dall'allora presidente, alla moglie del dittatore Ceausescu di cui fu elogiata la cultura scientifica e i contributi portati allo sviluppo del suo paese. Sono bastati pochi mesi e la rivoluzione rumena poteva rivelare che la signora Ceausescu era un'autentica ladra e criminale, neanche laureata che militava in specialità e scoperte scientifiche. L'uomo della strada si domanda se i membri dell'Accademia vivono veramente in questo pianeta e pensino realmente ai problemi culturali che assilla la nostra società.

Bisogna riconoscere che in parte l'attuale presidente Edoardo Vesentini ha cercato di rispondere a queste domande. Egli ammette tuttavia che l'attuale accademia dei lincei non è in grado di porsi come referente scientifico, poiché ha delle competenze statutariamente settoriali, nei confronti di organi di governo o, diciamo, del

ministro della Università e della Ricerca Scientifica. Ma se è vero che l'Accademia dei lincei ha il compito di «promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nel quadro dell'unità e della universalità della cultura» che cosa ha fatto in concreto questa istituzione per assolvere questi compiti? Il professor Vesentini sembra avere buon gioco a scaricare la responsabilità del nostro degrado culturale sugli studenti che non avrebbero più dopo il '68 «quella carica che allora spinse verso un tentativo di riforme e che non credono più nella possibilità di collaborare con metodi urbani o non urbani a una riforma».

**M**A LA responsabilità caro collega Vesentini è anche soprattutto nostra e perché no di quei vecchi signori che siedono sui prestigiosi banchi di via della Lungara. Non una parola di stimolo alle riforme universitarie ed incentivo per i più giovani ricercatori che lasciano regolarmente l'Italia per non farvi più ritorno è uscita da Palazzo Corsini. Lei parla con ammirazione dei francesi che sono riusciti a creare una classe giovane di docenti di 40-45 anni. Ma che cosa fa lei per cambiare le polverose regole dell'Accademia e permettere a giovani scienziati italiani (e ce ne sono molti) di entrare in questa assemblea per portarvi nuove idee, nuova linfa e insomma per renderla più vitale e più vicino alla realtà sociale, politica, economica del paese? Lei dice che gli studenti sono fragili hanno paura di tutto. Ma è sicuro che non sia l'Accademia dei Lincei che lei presiede ad aver paura dei giovani delle idee anche esplosive che questo giovani possono portare e che potrebbero mettere in crisi la stabilità di una istituzione il cui prestigio si fonda tutto su un passato illustre ma che sembra essere privo di futuro?

Il problema non è che l'Accademia non ha spazi per forme culturali multimediali - come lei dice - né per narratori, musicisti, pittori, registi, ecc. Se una istituzione vuole sopravvivere e adeguarsi alle esigenze di una società deve potersi trasformare e avere il coraggio di mettere in discussione le sue regole più antiquate.



## Follia d'amore

Quando la passione senza limiti diventa un'ossessione, una vera e propria malattia. La sindrome di de Clérambault ha alimentato letteratura e cinema

EDOARDO ALTOMARE e ENRICO GHEZZI A PAGINA 3

## Sport

### INTER-JUVE Giuliano Sarti e lo scudetto buttato nel '67

Un campionato sempre in testa, poi la Juve che all'ultima giornata agguanta lo scudetto. Giuliano Sarti, portiere della mitica Inter ricorda quei momenti.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 10

### UDINESE Zac e Bierhoff Il patto dei due uomini d'oro

Zaccheroni e Bierhoff: allo loro intesa deve molto il sogno Udinese. Il tecnico dice: «È un centravanti completo»; il tedesco: «Allenatore che merita di più».

IL SERVIZIO  
A PAGINA 10



### SCI Tomba pensa alle Olimpiadi e a una moglie

Il campione di sci emiliano pensa ai traguardi per il nuovo anno. Al primo posto le Olimpiadi, ma anche una moglie: «Magari mi sposo nel Duemila».

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

### PARMALAT Globalizzazione Nove squadre, una sola regia

Il Parma e le altre 8 squadre «sorelle mondiali», nel '98 sperimentano un'unica regia, scambiandosi giocatori e schemi tattici.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 11

## Oggi su Retequattro in onda il film dopo 5 anni di sospensione del famoso serial Usa Dallas, il ritorno del perfido J.R.

Tutti invecchiati, si riprende dall'ultima puntata. Ma, per gli amanti del genere, in un'unica soluzione.

**È arrivata l'agenda del consumatore**

Copertina cartonata, 220 pagine tutte a colori; oltre cento tra ricette, vignette, informazioni utili dalla parte degli utenti; ottanta voci su altrettanti prodotti alimentari; venti avvenimenti, sagre e feste locali; tutti gli indirizzi delle associazioni dei consumatori e del Forum del Terzo settore.

**IL SALVAGENTE**

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI "SOSTENITORI" RICHIEDETELA ALLO 06/7017124

Stasera su Rete 4 *Ritorno a Dallas*, film televisivo che riprende le avventure dei perfidi Ewing là dove erano rimaste interrotte 5 anni fa, con la presunta morte di J.R. Il protagonista (l'attore Larry Hagman) di una delle serie più popolari e lunghe della tv planetaria è ben vivo e torna a fessere le sue trame. Sesso, soldi e petrolio continuano ad essere gli ingredienti essenziali di una serie che potrebbe anche ricominciare e durare, chissà, fino al Duemila. Ma non tutti i vecchi interpreti ci hanno creduto e hanno accettato di partecipare a questa scommessa. Forse anche perché nel frattempo è morto il produttore e autore storico di *Dallas*, Leonard Katzman, che fu capace di imporre 356 puntate del telefilm a tutte le televisioni del mondo.

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 7

**BALLA COI LUPI**  
un film di Kevin Costner

Vincitore di 7 premi Oscar

Versione integrale, due videocassette in edicola a 19.900 lire

## Parte in ritardo su Raiuno il tradizionale appuntamento da Vienna Capodanno con un valzer in meno

PIETRO STRAMBA-BADIALE

**P**UBBLICITÀ. Sigla dell'Eurovisione. Finalmente. Finalmente comincia il Concerto di Capodanno, il tradizionale appuntamento della tarda mattinata del 1° gennaio trasmesso in diretta dalla Sala degli Amici della Musica di Vienna. L'appuntamento, immutabilmente da anni e anni su Rai1 alle 12.15, subito dopo la benedizione *Urbi et orbi* papale, è di quelli attesi da centinaia di milioni di telespettatori in decine di paesi di tutto il mondo, da milioni di persone anche in Italia. Per me, come per moltissimi altri, l'anno nuovo non è cominciato davvero senza il Concerto: sono le note degli Strauss che, più dei brindisi e dei famigerati botti di mezzanotte, scandiscono il vero rito di passaggio. Senza, non sarebbe la stessa cosa.

Ma... Ma questa volta le cose vanno un po' diversamente. La benedizione papale si è dilungata

più del solito, e la scena si apre su un anonimo studio televisivo italiano. Su un lato, la sempre discreta commentatrice, Peppi Franzelin, imbarazzatissima ci spiega - ce n'eravamo accorti, grazie - che il collegamento è cominciato in ritardo, che il primo brano ce lo siamo già perso, e che il secondo - un delizioso valzer con una splendida coreografia - è a buon punto, praticamente è quasi finito. Ma adesso potremo goderci quel che rimane. Peccato che l'audio va e viene, per lunghi secondi i ballerini ballano e i suonatori suonano in un silenzio surreale, interrotto solo dalla volenterosa Franzelin che spiega - l'avevamo capito da soli, grazie - che «c'è qualche problema tecnico». Ma niente paura - ci consola -, potremo rifarci presto: oggi stesso alle 9.35, sempre su Rai1, il Concerto verrà trasmesso in differita.

Come se iniziare il nuovo anno in differita fosse la stessa cosa, anche se il Concerto sarà integrale, ovvero completo anche della prima parte, quella che la Rai mai ha mandato in diretta perché comincia troppo presto e si sovrapporrebbe al Papa. Al quale, tra l'altro, sarebbe ineducato fare fretta. Chi potrebbe sussurrargli all'orecchio: «Santità, si sbrighi con la benedizione. Sa... c'è la diretta da Vienna?» Inimmaginabile. Sfumarlo sul «Benedicat vos...» perché ha «forato»? Non solo inimmaginabile, ma anche inaccettabile per tutti quei credenti che la benedizione del Papa vogliono seguirlo, e ne hanno tutto il diritto. La Rai, però, di reti ne ha tre, mica una sola. E allora perché non ne riserva una al Papa e un'altra al Concerto di Vienna? Così magari, per una volta, potremmo seguirlo tutto, e in diretta. Magari perfino con l'audio.